Anno VI — Udine – Venerdì 17 Agosto 1888 — N. 196.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Le strade ferrate del mondo

Dall'esame delle statistiche ufficiali dei vari Stati della terra — statistiche, che fino a prova contraria dobbiamo ritenere esatte e complete — appare che la rete ferroviaria della terra aveva al fine del 1886 la lunghezza di chilometri 512,505, ossia 13 volte circa più lunga dell'equatore e superava di chilometri 128,085 la distanza della terra dalla luna.

Nel quadrennio 1882 1886 le nuove ferrovie costruite misurano chilometri 56,040; ossia, in altri termini, durante il periodo 1882-86 più di un decimo e poco meno d'una nona parte delle ferrovie, esistenti al 30 dicembre 1886, fu costruita dopo il 1882.

Gli Stati Uniti d'America hanno dato essi soli, quasi 41 chilometri di nuove ferrovie.

Indicando con la cifra 100 lo sviluppo della rete ferroviaria mondiale al fine 1882, la cifra 110 67 ne indicherà lo sviluppo al fine del 1886.

Così, se con la stessa cifra 100 designeremo le nuove ferrovie, costrutte nel periodo 1885 86, la cifra 86,70 indicherà la parte avuta nelle nuove costruzioni dagli Stati Uniti d'America.

L'aumento delle ferrovie in Europa durante il medesimo periodo, è rappresentato appena dalla cifra 13,10 — ed, *inoltre*, la maggior parte di queste nuove ferrovie sono di secondaria importanza.

Nell'Africa e nell'Asia, nei due continenti più immensi cioè, il numero delle strade ferrate è tuttavia minimo. La Siberia, ad esempio, non ha finora nessuna linea ferroviaria; la China non ne ha che un piccolo ed insignificantissimo tronco.

La Transcaspiana russa invece possiede da pochi anni una ferrovia, che dalla costa orientale del Mar Caspio si spinge verso Askabad, Merco e l'Amu-Daria, l'Oxus degli antichi Greci Romani. Alla fine del 1886 questa linea aveva una lunghezza di 1070 chilometri, oggi essa ha raggiunta la città di Bokhara.

La maggior parte delle ferrovie asiatiche esiste però nelle Indie inglesi, e misuravano 20,728 chilometri, alla fine del 1886 e alla fine del 1887 altri chilometri si erano aperti all'esercizio.

L'Africa possiede strade ferrate nelle sue contrade settentrionali e australi, in Algeria, in Tunisi, nell'Egitto, al Capo di Buona Speranza, al Natal e Transvaal e via discorrendo.

Nell'interno del continente e sulle spiaggie orientali e occidentali, la locomotiva è sconosciuta, se eccettuiamo le piccole linee della Senegambia francese.

I capitali investiti in imprese ferroviarie alla fine dell'anno 1886 ammontavano a lire 136,182,873,159 in Europa a 74,962,365,998 e negli altri continenti a 61,060,508,160.

Le statistiche ufficiali computano a lire 372,854 il costo del chilometro di strade ferrate in Europa ed a lire 186,080 fuori d'Europa.

Alla fine del 1886 possedevano strade ferrate:

L'Europa	chilom.	201,058
L'America	»	265,661
L'Asia	»	24,084
L'Africa	»	7,259
L'Australia	»	14,148

Il rapporto delle ferrovie con le popolazioni in Europa corrisponde ad un chilometro (poco meno) per ogni 1000 abitanti.

In Italia ne abbiamo appena un chilometro ogni 2700 abitanti. Qualche altro paese però ne ha anche meno.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi dal Re.

Crispi partì ieri sera per Valdieri dove si reca a conferire col Re. È probabile che, tocchi Torino.

Per il matrimonio del duca d'Aosta.

Crispi comunicò a Biancheri la notizia del matrimonio del duca d'Aosta.

In conformità l'on. Biancheri, inviò una circolare a tutti i deputati.

Come Zanardelli fu ricevuto a Brescia.

Brescia 15. Reduce da Recoaro giunse l'on Zanardelli, ricevuto dalle autorità, dai deputati, dagli amici che lo attendevano e da numerosissima folla di associazioni con bandiere e musiche che gli fecero un'imponente dimostrazione, accompagnandolo con torcie a vento fra continue ovazioni fino al palazzo ove giunto il ministro si affacciò al balcone per ringraziare. Le vie percorse erano illuminate da fuochi di bengala.

I progetti di Grimaldi.

L'on. Grimaldi prepara un progetto di legge per assicurare la bonifica dell'agro romano e quella di alcuni altri centri italiani paludosi.

L'ambasciata di Germania e la visita di Guglielmo a Roma

Il conte di Solms è partito ieri per Berlino ossequiato dalla diplomazia.

Egli si reca a concertare i preparativi per il ricevimento a Roma di Guglielmo II.

De Solms tornerà a Roma 20 giorni prima dell'arrivo dell'imperatore.

Si conferma che questi visiterà il Papa.

In quest'occasione si ripeterà lo stesso cerimoniale tenuto all'epoca della visita del principe Federico ossia l'imperatore si recherà al palazzo dell'ambasciata indi andrà al Vaticano.

Bismarck avrebbe avvertito officialmente il governo italiano che non accompagnerebbe Guglielmo neppure a Vienna.

Anche l'imperatore d'Austria va a Roma.

Apprendesi da ottima fonte che l'imperatore d'Austria verrà a Roma poco dopo la visita di Guglielmo.

A questo proposito fra i gabinetti di Roma e di Vienna vi è attiva corrispondenza.

COSE D'AFRICA

Il rapporto ufficiale sul combattimento di Saganeiti.

Roma 16. Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua 16. Se talune mie prime informazioni furono poscia contradette, ciò prova la mia cura nella ricerca dell'intera verità. Riferisco quanto posso raccogliere, lontano dall'idea di nascondere nulla.

Degli sbandati alcuni raccontano quanto videro, altri per coprire la propria condotta biasimevole inventano. Quelli che combatterono vicino agli ufficiali morirono.

Ritengo ormai accertata la morte di tutti cinque gli ufficiali. Primo sarebbe caduto il Viganò ferito al petto mentre entrava con i nostri basci-buzuk e i sudanesi a Saganeiti, poi Cornacchia ferito al ginocchio nel fortino continuò nel comando e poco dopo fu ucciso da una palla al petto. Poli colpito al cuore rimase sul colpo. Brero cadde ferito al collo uscendo dal paese. Virgini potè ritirarsi fino a Salet ove eseguì un contrattacco.

Circondato, rispose con revolverate alle intimazioni di resa. Morì combattendo. Però nessuno degli arrivati finora vide il suo cadavere. Secondo la deposizione di Iusbasci Assanaga solo i nostri irregolari giunti al ciglio dell'altipiano *marciarono in colonna di quattro* sezioni, vicino al villaggio si spiegarono ed allora partì un colpo di fucile dal villaggio.

L'intera linea gettossi sul medesimo con gli ufficiali alla testa, ed occupò prima di slancio il fortino.

Una parte della banda di Debeb cacciata dal paese andò ad occupare una vicina altura ed il rimanente appostato nelle *case in muratura continuò* il fuoco sopra i nostri.

Caduti i tre ufficiali, parte dei basci-buzuc cominciarono a sbandarsi.

Allora Vergini e Brero ordinarono la ritirata che causa la scarsità del numero degli ufficiali e graduati rimasti, si eseguì nel massimo disordine. Adam invece dice che prima di entrare nel villaggio si udì un colpo di fucile a cui risposero le compagnie Poli e Viganò con una scarica generale. Cornacchia comandò allora l'assalto. Tutti entrarono nel villaggio. Conferma la ritirata da parte della banda di Debeb dal villaggio sulle alture, dice: Dopo morti il Cornacchia, il Viganò ed il Poli, egli tenne consiglio con Virgini e Brero e si decise la ritirata. Questa facesi individualmente disordinata; non vide più i due ufficiali che si sacrificarono con parte dei migliori soldati per proteggere la ritirata.

Settantasei feriti sono ritornati tutti migliorati.

A Saganeiti trovansi 88 bascibuzuk prigionieri.

Gli indigeni che invitati si unirono ad Adam, erano Teroa non assoritini come dissero i primi sbandati giunti, e risulterebbe s'anei regolati bene.

Debeb si trasferì da Saganeiti ad Afalba.

Firmato: *Baldissera.*

Un'altro telegramma di Baldissera sul fatto di Saganeiti.

Roma 16. Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante superiore delle truppe d'Africa:

Massaua 16. In seguito al mio precedente dispaccio, noto la divergenza fra la deposizione di Assanagà che fa durare il combattimento fino alle 6,30, mentre Adamagà lo fa durare fino alle nove.

Soggiunge che il contegno delle popolazioni assaortine verso i bascibuzuk feriti e sbandati fu lodevole. Assicurasi che i cadaveri dei nostri ufficiali non furono sfregiati.

Due capitani e diciotto subalterni chiedono il passaggio agli irregolari.

Firmato: *Baldissera.*

A proposito dell'occupazione di Keren.

Quanto alla occupazione di Keren per parte di Barambaras-Kaffel si sono divulgate diverse dicerie contraddicenti mancando effettivamente dei dati certi e positivi.

Si crede che il generale Baldissera manderà un dettagliato rapporto anche su tale argomento.

Una smentita.

Viene smentito formalmente che il Governo intenda organizzare una nuova spedizione di truppe in Africa.

Il Governo considera i recenti incidenti come cosa di poca importanza: cosicchè non venne neppure convocato il Consiglio dei Ministri.

Una protesta della Turchia?

Il *Diritto* pretende di sapere che il governo ottomano spedì all'ambasciata di Roma una nuova nota protesta contro l'affermato dominio italiano su Massaua.

Soggiunge che la Turchia si decise a tale atto dopo lunghe esitazioni.

Ignorasi se la notizia sia fondata.

Tuttavia lo stesso *Diritto* soggiunge che la protesta turca sarà accolta dall'Europa come le precedenti, ossia con indifferenza.

Secondo lo stesso giornale la Turchia sarebbesi indotta a tale atto perchè i giornali francesi fecero credere che l'Italia voglia espandersi a Tripoli.

Le osservazioni dell'«Osservatore Romano»

L'*Osservatore*, pretende che una privata notizia giunta da Massaua recherebbe che Barambaras-Kaffel avrebbe defezionato occupando Keren.

Soggiunge che una diligente ispezione risultava che alla polveriera di Saati erano pronte le miccie per preparare uno scoppio nell'anniversario dello scoppio di Taulud.

L'*Osservatore*, continuando in tali peregrine informazioni, soggiunge che a Massaua si sono operati diversi arresti.

Assai probabilmente trattasi di maliziose invenzioni.

Il nuovo tenente colonnello dei baschi bozuk.

È probabile che il tenente colonnello Avogadro di Vigliano sia nominato comandante dei basci-buzuk.

L'Avogadro già partecipava alla spedizione di San Marzano.

Piano che non riuscì.

Telegrafano da Roma al *Caffè*:

Si conferma che la spedizione fu una avventura isolata e che il ministero non la ignorava.

Lo scopo era di estendere l'occupazione profittando del ritiro degli abissini, di far prigioniero il traditore Debeb, e occupare possibilmente Keren coll'orda del nostro alleato Barambaras Kaffel, per imporre poi la pace, a migliori condizioni all'Abissinia.

Il piano era ardito, ma purtroppo l'insuccesso farà raggiungere uno scopo assai opposto.

Dicesi che il generale Baldissera, in un ulteriore telegramma confermi che i morti basci-buzuk sono 170.

Il governo dichiara di non aver nulla di comune col Barambaras Kaffel che ha occupato Keren.

Altri vogliono invece che il governo concedesse perfettamente la spedizione ma che ora sconfessi visto l'insuccesso di Saganeiti.

La cattura di Debeb doveva essere combinata coll'occupazione di Keren da una parte e di Zula dall'altra.

Ora il generale Baldissera sarà il capro espiatorio di questo piano non riuscito.

ALL'ESTERO

Boulanger ad Amiens.

Amiens 16. Al banchetto, Boulanger pronunziò un discorso contro la repubblica parlamentare. È partito fra chiassose dimostrazioni che degenerarono in vera mischia. Una persona fu gravemente ferita.

Città occupata militarmente per l'arrivo di Boulanger.

Douai 16. L'arrivo di Boulanger ispirava seri timori. La città è occupata militarmente.

La polizia in seguito alle dimostrazioni in favore e contro Boulanger operò numerosi arresti.

Sindaco bastonato. — Risse e arresti per Boulanger.

Amiens 16. Boulanger è arrivato stamane ad Abbeville. Folla alla stazione custodita dai gendarmi.

Ovazioni e contro dimostrazione, quindi zuffa.

Il cimitero era custodito militarmente. Il sindaco Vallnes che fischiava fu bastonato. L'aggressore fu arrestato. Risse da tutte le parti.

Boulanger entrò solo in cimitero, vi depose una corona tricolore sulla tomba di Courbet ammiraglio.

Uscendo Boulanger pronunziò un discorso. Il tumulto era tale che la gendarmeria *fu obbligata a caricare la folla.* Diversi arresti.

Boulanger ripartì per Voinecourt.

Quel che ha detto Guglielmo II in occasione dell'inaugurazione del monumento a Federico Carlo a Francoforte Oder.

Francoforte-Oder 16. L'imperatore assistette all'inaugurazione del monumento a Federico Carlo. Intervenne al dejeuner offertogli dal municipio salutato dovunque entusiasticamente.

Alla fine del dejeuner rispondendo al brindisi del primo borgomastro l'imperatore lodò la devozione del popolo alla casa degli Hoenzollern.

Celebrò *il carattere ferreo ed il genio strategico* di Federico Carlo, che comandò il corpo d'armata di Brandemburgo, corpo che combattè a Vionville e strappò al nemico la vittoria. Non si abbandonerà giammai la conquista fatta.

Si preferirebbe lasciare sul campo di battaglia i 18 corpi d'armata dell'impero e i suoi 42 milioni di tedeschi, anzichè sacrificare una sola pietra conquistata.

Con parole concepite in questo senso l'imperatore brindò alla provincia di Brandemburgo, Francoforte Oder ed al terzo corpo d'armata.

IN GIRO PEL MONDO

Il sepolto vivo di Labrosse.

A Labrosse — un povero comune francese presso Puiseaux — è accaduto, uno spaventoso accidente, che fa *fremere d'orrore.* Un minatore giace sepolto — forse ancora vivo — in un pozzo di 57 metri di profondità. Ecco i fatti, raccontati dall'ingegnere delle mine, che da più giorni con un ar*dore febbrile, dirige i lavori di salva*taggio:

Da parecchi giorni, molte pietre si staccavano dalle pareti del pozzo comunale di un metro e 45 di diametro e 57 metri di profondità. Il signor Augusto Pauléat d'Augeville di 37 anni, capomastro, aveva accettato di eseguire a quel pozzo le riparazioni necessarie. Si recò a Labrosse domenica 5 agosto con tre operai, fra i quali il di lui cugino, Faustino Pauléat.

Il capomastro discese pel primo mediante una piccola botte, sospesa ad una corda a carrucole.

Giunto ad una certa profondità — e presentendo qualche pericolo — Pauléat temette che la botte entro cui stava, urtando nelle pareti, gli facesse cadere delle pietre sulla testa — si fece risalire e — al posto della botte — mise un pezzo di legno della lunghezza di un metro e 20 centimetri — sul quale si mise a cavalcioni — dopo essersi fatto sospendere sotto le ascelle. Così rifece la discesa.

A 23 metri all'incirca di profondità, il capomastro scoprì una minaccia di frana nel muro del pozzo e gridò ai suoi uomini «Ho trovato dov'è il pericolo. Con un calcio, farò cadere la frana e nello stesso tempo, mi tirerete su».

I due operai che manovravano alla carrucola obbedirono; ma avevano appena dato due o tre girate alla ruota, quando la corda si ruppe.

Un franamento duplice erasi verificato, ai piedi e sulla testa dell'infelice capomastro, il quale — cacciando un urlo terribile — scomparve in fondo al pozzo. Dopo di che altre frane si succedettero, per più di un quarto d'ora. Un minatore di Malesherbe il sig. Criton fu chiamato in fretta.

A un'ora e venti minuti pom., fu constatato che a 11 metri dall'orifizio del pozzo, la frana aveva prodotto uno scavo di un diametro di sette metri sur una altezza di 12. La muratura, al disotto — era dunque completamente nel vuoto. Secondo i calcoli degli ingegneri — il disotto della frane doveva trovarsi allora a 24 metri di profondità.

Gli ingegneri dichiararono impossibile di procedere all'opera di salvataggio — bisognava avere uomini e strumenti speciali. Martedì mattina cinque operai minatori giunsero a Labrosse e si misero all'opera. Nel mattino del mercoledì successe una nuova frana di circa 12 metri cubi che forzò gli operai a risalire per le scale, onde evitare di essere sepolti a loro volta.

I lavori però continuavano febbrilmente e venerdì gli ingegneri promisero che per il 15 o il 16 corr., si sarebbe giunti in fondo. E dove si trova Pauléat? Giace egli in fondo o si trova chiuso fra le due prime frane? È vivo o morto? Impossibile rispondere. Dal pozzo non escono nè grida nè lamenti.

Il minatore Pauléat è marito e padre di cinque figliuoletti, che la sua orrenda morte lascierebbe nella miseria più assoluta.

Il servizio d'esplorazione in Africa

E I BASCI-BUZUC

Quello che assai lascia a desiderare è il servizio d'esplorazione ed il modo infelice in cui procede sin dal principio della nostra azione in Africa deve aver contribuito al recente scacco di Saganeiti.

Il colonnello Baratieri a proposito di questo servizio giorni sono scriveva sulla *Nuova Antologia*.

«Il servizio d'informazione in Africa si fa generalmente dagli indigeni, i quali hanno alcuni nel campo nemico, ne conoscono uomini, cose ed usi di guerra, ne indagano forza o propositi coll'arte e coll'inganno e per quattrini rivelano a noi quanto loro pare e piace.

Niente di più incerto, vuoi pei sospetti che destano, vuoi per mala fede e sete di guadagno, vuoi pel comodo che hanno codesti spioni di trarre in errore l'una e l'altra parte, vuoi per le difficoltà di comprenderli e farsi comprendere, vuoi infine per la fantasia orientale cui l'iperbole non è giammai una figura rettorica. Sono pastori che si valgono dei doppi pascoli nella doppia stagione delle pioggie lungo l'incerta frontiera: sono guardie di carovane, le quali in tempo di ozio e di disdetta amano invertire mestiere e predarle: sono negozianti mussulmani ed archibebesi in continuo commercio coll'altipiano etiopico; sono rinnegati abissini espulsi per delitti o cacciati da rivolte che cambiano volentieri il mestiere di brigante con quello di spia.

Durante le recenti operazioni gli informatori hanno riportato ben rare volte notizie veritiere, riferito voci meritevoli di considerazione, narrato fatti nella giusta loro misura. Assai volte raccontavano infinite minuzie vere ed immaginate, che punto servivano a rischiarare una situazione tattica e strategica. E ciò anche a parte la buona volontà e la buona fede, perchè è assai difficile formarsi un'idea approssimativa del numero degli abissini raccolti in un luogo e perchè è consuetudine costante dei capi loro di ordinare improvvisamente le mosse non avendo essi bisogno di partecipare ad altri i loro piani e giovando loro circondarsi di mistero, rispetto a subalterni non sempre fidati. Aggiungi: da un lato la titubanza e la tardanza di risolvere; dall'altro le infinite vanterie di gente millantatrice che suole sempre minacciare attacchi e sterminio.

Perciò le informazioni vanno al possibile vagliate con esplorazioni, alle quali per gli italiani mirabilmente sono acconci i *bazuk* degli irregolari, la truppa coloniale africana dell'avvenire. Gli irregolari, detti pure basci-buzuc, sono soldati leggieri, disciplinati, veloci, di piede. Sembrano affezionati agli italiani, come lo erano agli egiziani; ma temono meno i primi perchè mai fanno uso del *curbasch*».

* *

Di quella milizia irregolare che si chiama basci-buzuc si componeva tutto il corpo comandato da ufficiali italiani a cui dal generale Baldissera fu affidata l'impresa di muovere incontro a Debeb.

I basci-buzuc appartengono a diverse razze ed a diverse religioni. I sudanesi, gli habab, gli assortini, i mae-nini ne fanno parte e le religioni principali fra questa accolta singolare di uomini sono: la mussulmana, la cristiana copta e la cattolica; i cattolici in minor numero e si debbono alla missione francese.

«Basci-buzuc» vuol dire matta, testa sventata, *tête de linotte*, e glistificarono più volte in passato cogli egiziani tale appellativo per l'imprudenza, la sventatezza, il disordine con cui si gettavano sul nemico, e per la loro condotta poco edificante in lontananza, in guarnigione. I basci-buzuc od irregolari al soldo d'Italia sono composti degli elementi migliori dei basci-buzuc egiziani, e si esige assolutamente non abbiano alcun reato sulla coscienza, o almeno sulla fedina dei Tribunali italiani.

Sono mercenari; ma — scrive un corrispondente del *Corriere della sera* — inclino a credere non lo siano che di nome. In loro lo spirito guerresco è vivissimo e quasi non credo si riscontri altrove; l'amore all'ignoto, all'avventuroso è prepotente così che, pur di essere soldati e di marciare contro un nemico qualsiasi, si accontentano di una paga veramente miserabile 1,25 al giorno, e con essa sanno provvedere a tutti i loro bisogni comprese le esigenze della famiglia per gli ammogliati.

È vero che i loro bisogni sono tanto limitati.... Un pugno di dura e un sorso d'acqua alla temperatura normale, vale a dire calda, a cui aggiungono talvolta qualche pezzo di testa di bue che mangiano quasi crudo e che provvedono per pochi centesimi e talvolta hanno in dono; ed è anche vero che portano ben pochi indumenti, che non hanno l'ingeria e che le loro capanne (tucul) costano dagli 8 ai 15 franchi.

Onesti e disciplinati tutti, è difficile, direi impossibile a loro la rigidezza e l'ordine degli eserciti europei.

Quanto all'uniforme, poveri basci-buzuc, fanno quel che possono. I più portano delle brache assai larghe, un camiciotto pure bianco, il quale scende fin quasi al ginocchio, e cingono alla vita una lunga sciarpa multicolore. Sul capo portano il tradizionale *fez* degli islamiti.

In marcia bisogna lasciarli camminare come meglio credono, senza ranghi e col fucile portato in tutti i modi possibili non prescritti. Hanno una cura minuziosa e direbbesi quasi affettuosa al Vetterly di cui sono armati e ne vanno superbi; nè mai succede che avvengano spari fortuiti; e dopo sei mesi di campagna non un fucile reso inservibile!

Non hanno dal governo altra arma, ma tutti sono provveduti d'un'arma bianca: pugnale, sciabola d'ogni foggia, colore e dimensione, scimitarra, ecc., e se ne armano a capriccio sull'uno o sull'altro fianco, sul petto e su di una spalla.

Camminatori insuperabili, agili come scoiattoli: colla vista acutissima e l'udito sensibile, riescono di straordinario vantaggio nelle esplorazioni in questi terreni difficili, aspri, spinosi, ove anche il cavallo del paese non può sempre arrivare ed ove è talvolta assolutamente conteso il procedere al piede europeo.

Nelle campagne or ora terminate resero eccellenti servizi in avamposti. Se n'è, prudentemente, diffidato un poco e all'appressarsi del nemico si mandavano sui fianchi; marcie faticose, e lunghe compiute dai basci-buzuc compiute sempre con celerità prodigiosa e con vivace allegria. Marciano in disordine; ma silenziosi e attenti all'avvicinarsi del nemico, ed al minimo allarme sono sul fronte col fucile carico e spianato. Allorchè sono ben sicuri che il nemico più non li può sorprendere camminano quasi di corsa *facendo fantasia*. La fantasia di marcia consiste in una canzone a due strofe invariabilmente; un basci-buzuc canta saltellando innanzi a tutti, agitando le armi sopra il capo, tutti gli altri rispondono in coro. La canzone è monotona, solitamente; ma non manca d'una certa attrattiva dolce e malinconica, e tutt'insieme lo spettacolo di quella massa nera in cenci bianchi correnti sul pendio delle montagne, a canto spiegato, le armi in aria, è fantastico ed imponente. Come possono resistere i loro garretti a quelle lunghe corse ed i loro polmoni a que'li interminabili canti non sono riuscito a spiegarmelo; e dopo una marcia di 50 chilometri compiuta in sette ore, discendendo all'accampamento, pieni di brio e di vita e continuano le loro indiavolate fantasie sino a che lo permettono gli ufficiali.

Obbediscono ai loro capi indigeni, ma questi non esercitano un grande prestigio: è sull'ufficiale italiano che i basci-buzuc tengono rivolto lo sguardo. A lui obbediscono al minimo cenno; lo amano e sai in breve tempo.

DALLA PROVINCIA

Gita al Canin e Congresso a Resia. Lunedì mattina col treno che parte da Udine alle 5,50 ant. arrivammo a Chiusaforte. Fatta all'albergo Pesamosca breve refezione, prendemmo il sentiero che doveva condurci da Chiusaforte per Saletto a Nevea.

Eravamo in 8, quattro soci della Società Alpina delle Giulie di Gorizia, e quattro, della S. A. F.

Arrivammo ben presto a Saletto e bevuti due bicchieri di birra continuammo la marcia fino al *fontanone*.

Questo è una magnifica cascata che scende da un sasso sporgente dal monte e precipita sollevando un nugolo di stille multicolori in un bacino d'acqua limpidissima. Avanti ancora e dopo un po' di tempo s'arriva al Ricovero di Nevea.

Colla gola stretta, colle fauci strette ed asciutte mi precipito avanti ed arrivo il secondo a cogliere la palma di un bicchiere di birra, che due soci ivi prima venuti gentilmente ci offrivano. Facemmo poi buono accoglienza al lieto pranzo che qui ci offrirono i benemeriti solludati soci, e l'inaugurazione del Ricovero Nevea passò tra l'allegria e la cordialità. Uno dei soci che trovammo al Ricovero se ne andò a Chiusaforte accompagnato da un signore di quel paese e da un egregio giovane triestino, corrispondente di un giornale di là.

Avanti ancora, ed eccoci alla Neva. Il vasto spazio che sta davanti al Ricovero Brazzà è tutto coperto di neve e difficile ne è l'attraversata. Su ancora ed ecco il Ricovero Canin. Fatta quivi una cenetta ce ne andammo a dormire colla speranza di fare una buona dormita.

Quindi alle due della mattina appena eravamo quasi tutti stretti in circolo attorno ad un bel fuoco acceso fuori del Ricovero, e chi in un modo, e chi in un altro, ognuno fece venire le quattro e mezzo.

Qui la compagnia si divide e due soci se ne andarono per via più facile colla portatrice e una guida; noi in numero di sei, senza le guide cominciammo la salita o meglio la scalata alla cima.

Dopo poco cammino arrivammo in un magnifico e grandissimo ghiacciaio, tutto ancora coperto di neve, e dopo aver fatto un'ora di cammino su questo montimmo sopra un crepaccio a picco soprastante al ghiacciaio. Ivi un po' cogli alpenstock un po' colle mani, un po' colle corde arrivammo alla perfino sulla vetta dell'Ursic.

Orribile insieme ed imponente vista da lassù! Volgendo lo sguardo dalla parte del ghiacciaio si vede il crepaccio liscio giù a strapiombo sulla neve per circa 70 od 80 metri, dall'altra parte la «Necropoli», a dirla con la guida, irta di roccie e biancheggiante di neve. Fatta quivi breve sosta proseguiamo tutti sul crinale dell'Ursic quasi a ravaloni sempre nella medesima ed anche più orrida vista.

Fu d'uopo usare la corda più volte per poter passare con mano per colossissime essendo quella vetta e larga in certi luoghi poco più di una spanna.

Finalmente quando Dio o chi per esso volle, arrivammo uno alla prima vetta del Canin, e dopo mezz'ora noi toccavamo la terza.

Ai quanto a dir qual'era è cosa dura
Questa «cima» selvaggia aspra e forte.

di cui pur pure noi imprendemmo la discesa, rovinosa a dir vero, e dopo molto tempo, quasi 8 ore e mezza, arrivammo a Casera Canin. Uno dei soci, alle quattro, parte da qui a con una guida per annunciare ad un signore a Resia il tardo arrivo di quelli che si fermarono a dormire nel bosco sotto la Casera. Arrivai a Resia alle sette e mezzo e gli altri ci arrivarono a mezzanotte. Quasi subito andammo a dormire ed ora comincia il congresso che forse vi narrerò domani; vi basti dire che ci fu anche il bel sesso, e due signore ed una bella quanto gentile signorina di Udine che aumentarono l'allegria e compensarono coi loro sorrisi le fatiche sopportate da noi. Mando quindi alle tre signore un affettuoso saluto a nome di tutti, ed un evviva al benemerito, bravissimo, infaticabile e disinteressato consocio che tutto diresse ed ordinò.

P. Zappata.

Tricesimo, 15 agosto.

Cose scolastiche.

Il giorno 10 del corrente mese ebbero luogo nelle scuole di questo Comune, gli esami di proscioglimento dell'obbligo — secondo il disposto del Regolamento approvato con Regio Decreto 16 febbraio 1888 serie 111.a.

Il regio delegato scolastico co. Valentinis presiedette non solo a questi esami ma anche a quelli degli altri comuni di questo Mandamento.

Non fa duopo dire che questi venne deputato dal vostro egregio Ispettore scolastico sig. Rigotti.

Ai lati stavano il nostro Sindaco ed il soprintendente agli studi.

Vi posso assicurare che abbenchè il tema sia stato un po' difficile, pure venne svolto da tutti gli alunni presenti, e *relata refero*, la Commissione partì dalla sala soddisfattissima di quanto aveva udito dai quei bravi fanciulli.

Ciò torna a ben meritata lode della maestra Merluzzi, D. Fama e dei signori maestri Martinuzzi Giov. Batt. e Domenico Martin, P. Fontanini e signora Modestini.

Merita poi una speciale lode il sig. Martinuzzi il quale anche nell'insegnamento d'agraria ottenne dei buonissimi risultati ed il prof. Viglietto della vostra Città, venuto qui a dare gli esami in detta materia, si trovò oltremodo soddisfatto.

G. B. L.

Annegamento di un Pordenonese a Venezia. Ieri l'altro all'alba, verso le 4, un fruttivendolo di San Canciano, certo Rose, passando dal ponte Noris scorse nel rivo il corpo d'un uomo galleggiante sull'acqua.

Disceso in una battella ed avvicinatosi, con raccapriccio constatò che aveva dinanzi un cadavere. Legò alla meglio il corpo ad una riva e si recò alla Questura per denunciare il triste caso.

Dopo qualche ora, troppo tempo invero per il compimento delle pratiche di legge, il cadavere fu trasportato allo spedale, dove fu riconosciuto per certo Antonio Palù, cameriere di caffè, d'anni ..., ab tante in Calle della Testa a Santi Giovanni e Paolo, nativo di Pordenone.

Voci diverse e non accertate, correvano l'altro ieri a Venezia su questo luttuoso fatto.

Alcuni dicono che il Palù sia caduto in acqua trovandosi in stato di ubbriachezza; altri affermano che venuto a contesa con persone ignote sia stato percosso e poi gettato nel canale.

Se il fatto fosse avvenuto secondo quest'ultima versione, e noi stentiamo a crederlo, sarebbe di una gravità eccezionale.

CRONACA CITTADINA

Tramwia Udine San Daniele. Votato il sussidio da tutti i comuni, approvate le deliberazioni dalla Deputazione provinciale, vennero ieri convocati in Udine i delegati dei 12 comuni per la nomina della rappresentanza consorziale, e formazione dello Statuto prescritto. Ma il numero degli intervenuti, non fu che 17, inferiore di due al numero legale.

L'assemblea resta però riconvocata per domani sabato alle 11 a. m. nella sala del consiglio comunale.

Trattasi è vero di una semplice formalità che non appassiona; ormai, si dice la cosa è fatta; ma però questa formalità è necessaria ed urgente, e speriamo che sabato non si starà uno per l'altro e non mancherà il numero.

Commemorazione. Domenica 19 corr. alle 11 ant. nella sala della Loggia Comunale il cav. Valussi dott. Pacifico, commemorerà la defunta socia onoraria dell'Accademia di Udine, co. Caterina Percoto.

Ospizi Marini. Il sig. Giovanni Cornelio addetto al Comitato friulano degli ospizi marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scrofolosi che compirono ai bagni di mare la cura di 45 giorni; avverte i genitori che martedì 21 corr. siano presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8.08 pom. per ricevere i loro figli.

Un desiderio. Gli agenti dei negozi di commestibili pregherebbero i signori proprietari a voler loro concedere il riposo festivo nell'intero pomeriggio del giorno 19 agosto, nell'occasione che si eseguiscono spettacoli popolari nel pubblico giardino.

Speriamo che i proprietari andranno fra loro di comune accordo, allo scopo di appagare il desiderio da tanto tempo manifestato dagli agenti medesimi.

Alcuni agenti.

Tiro al piccione. Domenica 19 agosto 1888 alle ore 10 antimeridiane gara di tiro al piccione nella Braida conte Codroipo Via Gorghi.

Entrata presso il ponte del Battirame.

Premi offerti dall'onorevole Municipio:

I. Medaglia d'oro
II. Medaglia d'argento
III. Medaglia di bronzo.

Entratura L. 5. Cinque piccioni gra a 20 metri; Due mancati fuori concorso. I piccioni di gara a L. 1.

Nei giorni di venerdì 17 e sabbato 18 alle ore 10 antimeridiane tiri di prova.

Ingresso libero per i soli tiratori, i quali dovranno riferdere il prezzo dei piccioni a tiro una dadauno. I signori tiratori sono pregati di intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al N. 8.

Il Regolamento pel tiro è quello della Società di Milano e sarà ostensibile sul sito della Gara.

Iscrizioni per la gara al negozio P. Gambierasi.

Durante la gara suonerà la Banda di Feletto Umberto.

Prezzi

Entrata L. 0.50
Posti distinti con sedia (compreso l'ingresso) » 1.50

La Commissione per gli spettacoli.

Istituto Uccellis Collegio convitto comunale di educazione femminile in Udine.

In seguito a deliberazione del Consiglio direttivo di questo Collegio viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di maestra per la classe II elementare;

b) di maestra di francese per tutte le classi.

Le condizioni per le titolari sono:

1. Lo stipendio annuo della maestra indicata alla lettera a è di L. 600, e quello della maestra alla lettera b di L. 750.

2. Oltre allo stipendio le titolari di cui sopra conseguono l'alloggio, il vitto, il bucato, la cura medica, le medicine e i bagni semplici.

3. Gli emolumenti verranno pagati di mese in mese posticipatamente e decorribilmente dal giorno che la nominata avrà assunto l'effettivo esercizio delle sue funzioni.

Alle maestre è concesso d'uscire tre volte al mese per mezza giornata dal tocco alle 8 coll'assenso della signora Direttrice.

5. Hanno inoltre da 20 a 30 giorni continui di licenza nel tempo tra il 16 agosto e il 15 di ottobre. Dovranno però dipendere dalla Direttrice, per il più opportuno avvicendamento delle assenze.

6. Oltre alla parte didattica le maestre sono tenute nei limiti e colle norme dello Statuto organico e sotto l'immediata dipendenza della direzione del Collegio, a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di istitutrici. Sono pure obbligate a prestarsi in quegli Uffici che dalla sig. Direttrice fossero loro eventualmente affidati, ed all'osservanza delle norme disciplinari interne stabilite per il personale insegnante.

7. Le aspiranti non potranno essere elette se non offrono prove certe di specchiata moralità e se non posseggano rispettivamente la patente di grado superiore, e l'abilitazione speciale nell'insegnamento della lingua francese.

8. Saranno preferite a parità di titoli le concorrenti che dimostrassero di possedere cognizione ed attitudini speciali da potersi usufruire per gli intenti del Collegio.

9. La nomina verrà fatta dalla Giunta Municipale sopra proposta del Consiglio direttivo. La maestra nominata dovrà assumere l'ufficio nel termine assegnato dalla lettera di comunicazione, altrimenti s'intenderà avervi rinunciato. L'ufficio stesso durerà a tutto l'anno scolastico 1888 1889; tuttavia, se dalla Direzione del Collegio o dalla maestra, non venisse dato avviso di cessazione entro il giugno 1889, il contratto avrà effetto anche per l'anno 1889-1890, e così successivamente fino a che una o l'altra delle parti non dia il detto avviso nel giugno di ciascun anno.

10. Nei riguardi della pensione le maestre sono pareggiate agli impiegati comunali.

11. Le aspiranti dovranno produrre istanza al municipio di Udine entro il giorno 15 settembre p. v. corredata dai documenti seguenti:

Certificato di nascita.

Certificato di costituzione fisica sana ed atta al magistero.

Certificato di vaccinazione o di subito vaiuolo naturale.

Certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale.

Fedine penali.

Patente di idoneità ed altri documenti provanti la coltura delle aspiranti, i posti occupati presso altri istituti, scuole ecc.

Udine, 11 agosto 1888.

Il presidente
F. Leitenburg.

Risponde il prestinajo. Riceviamo e pubblichiamo tal quale:

In merito all'articoletto comparso jeri su questo giornale sotto il titolo «un reclamo», il prestinajo risponde. — Nello spazio di quattro o cinque anni che il sottoscritto tiene forno in via Mantica, nessuno degli abitanti attigui nè lontani, sporse a lui il reclamo per il fumo che il suo camino manda fuori. Non è quel tarlo che alcuni gridano, limbo, ciò è solo che l'aria non tirando a quella direzione produce un po' di fumo.

Non è quindi necessario che gli stessi abitanti sporgano tale reclamo al Municipio, nè si prestinò d'invitare i suoi componenti per credere.

Il tutto si concluderebbe nel rialzare un po' il camino, e se il sottoscritto non si trovasse in grado d'incontrare quella spesa, pregherebbe quei signori reclamanti ad esborsarla dalla loro saccoccia; e così non verranno innebbiati dal gran limbo che esce dal suo camino alle ore 11 di sera e non alle 10.

Il prestinajo
di via Francesco Mantica.

Un biglietto da 100 lire creduto un etichetta da bottiglia. Un ragazzetto di circa dieci anni, certo Egidio Malisani figlio al proprietario della cucina economica posta in fondo di Via Cavour, raccolse ieri dalla strada una carta verde e andò tosto a farla vedere al proprio padre, il quale ritenne la carta medesima, nè più ne meno che una etichetta da bottiglia.

La carta invece era un biglietto da cento lire del Banco di Napoli, che era *stato perduto da uno di Martignacco*. Il quale fu tanto fortunato, di ricuperarla, non sappiamo come dal ragazzetto Malisani al quale regalò dieci lire. Ma mancò poco, causa l'ignoranza del fanciullo e del proprio padre che il biglietto del Banco di Napoli, non fosse stato buttato via come una cartaccia senza valore!

Militari alle grosse manovre. Questa mane alle ore 10 col treno speciale partirono alla volta di Forlì, per prender parte alle grosse manovre, i militari ascritti alla classe 1862 appartenenti all'infanteria e bersaglieri.

Collana d'oro perduta. Mercoledì sera una giovine perdette una collana d'oro.

L'onesto trovatore portandola alla nostra Redazione riceverà competente mancia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 16-17	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	747 8	746.4	747.1	747.3
Umid. relat.	59	46	70	51
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	W
Vento { vel. kilom.	0	0	0	3
Term. centig.	26.5	30.2	25.1	25.7

Temperatura { massima 31,0. minima 19.3

Temperatura minima all'aperto: 18.3

Minima esterna nella notte: 16.17 18.7

Telegramma meteorico Dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6,— p. del 17 agosto).

In Europa pressione elevata 767 a nord delle isole Britanniche, alquanto bassa sulla Russia settentrionale, bassa piuttosto irregolare penisola balcanica: Pietroburgo 751. In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque (più a nord) cielo sereno, temperatura sensib. lmente elevata. Stamane cielo bello, venti sensibili settentrionali a sud del continente, venti vari altrove.

Barometro 759 Veneto ed Emilia, 11 Nizza, Rome Siracusa, 762 in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli specie intorno ponente, cielo generalmente sereno, qualche temporale a nord.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine)

In caserma. Un milite della territoriale viene chiamato a prestare il solito servizio.

Presentandosi al distretto militare, vien richiesto del suo nome, cognome e professione. Egli esibisce il suo biglietto di visita, su cui sta scritto: tale dei tali, «musicante».

Ma il superiore che legge il biglietto, scambia la parola musicante per quella di «emulattiere», e destina senz'altro il milite al servizio delle «bare»!!

Chirurgo dentista. Il rinomato dott. Giovanni Fanesch chirurgo dentista di Vienna, guarisce perfettamente le malattie della bocca, mette denti artificiali secondo il nuovo, ultimo sistema americano; eseguisce l'estrazione delle radici senza dolore, — e tutto ciò a mitissimi prezzi.

Richiesto, si porta anche a domicilio.

Abita in via della Posta numero 42 — Udine.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

39. La accuso ricezione del pacco postale inviatomi giorni sono, e la prego spedirmi con lo stesso mezzo altre due bottiglie del suo Galattoforo, giacchè la prima mi ha dato ottimi risultati, da me tanto desiderati. All'uopo accludo alla presente il vaglia relativo (prov. di Avellino) 1886 — Suo devotiss. *Euplio Petrillo*, Farmacista.

Costo: Una bottiglia L. 2 — più L. 1 per cassetta e trasporto. Chi acquista 5 bottiglie (L. 10) avrà cassetta e trasporto «gratis».

Indirizzo: *Prof. Nestore Prota Giurleo* in Napoli, via Roma con entrata dal vico 2.o S. Tommaso n. 20 p. p.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. — Grani.

Martedì cereali in quantità non bastante alle richieste. Dutto ebbe esito. V'erano ettolitri 220 di frumento, 20 di granoturco, 180 di segale.

Giovedì si portarono sul mercato ett. 350 di frumento, 182 di granoturco, 200 di segale e 4 di orzo brillato. Tutto ebbe smercio stante le bocuissime domande.

Sabbato coprivano la piazza ettolitri 280 di frumento, 80 di granoturco, 175 di segala. Prezzi in ascesa causa le attivissime richieste specialmente in granoturco ed in frumento.

Rialzarono: il frumento centesimi 79, il granoturco centesimi 27, l'orzo brillato centesimi 18. Ribassò: la segala centesimi 8.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 12,50 a 14,25, granoturco da 11.75 a 12.40, segala da 9 a 9.15.

Giovedì: frumento da 14.— a 14.85, granoturco da 11.75 a 12,50 segala da 8,50 a 9.25, orzo brillato 15.15 a 15,55.

Sabato frumento da 14.10 a 15.10, granoturco da 11.50 a 12.30, segala da 9,20 a 9.35, orzo brillato a —.—.

***

Foraggi e Combustibili.

Mercati ben forniti. Prezzi disceai nei fieni e legna, sostenuti per la paglia.

***

Mercato dei lanuti e suini.

9. V'erano: 80 castrati, 50 arieti, 30 pecore.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello da lire 1.05 il chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 35 per macello da lire 0,90 a 0,93, il chilogramma a p. m., 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0,60 a 0,70 il chilogramma a p. m.

Difettano i negozianti forestieri, perciò si notò un ribasso dell'8 al 10 per cento.

270 suini d'allevamento, venduti 190 con una discesa del 10 al 12 per cento per la totale mancanza di compratori d'altre provincie, ed anche credesi per la quasi certa previdenza dell'aumento nei prezzi del granone.

***

Fiera di S. Lorenzo.

V'erano approssimativamente:

9. 400 buoi, 700 vacche, 240 vitelli sopra l'anno, 60 sotto l'anno, 300 cavalli, 20 asini, 2 muli.

10. 300 buoi, 560 vacche, 200 vitelli sopra l'anno, 50 sotto l'anno, 250 cavalli, 15 asini, 3 muli.

11. 22 buoi, 86 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 75 cavalli, 10 asini, 2 muli.

Andarono venduti circa:

9. 80 buoi, 25 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 25 cavalli, 8 asini, 1 mulo.

10. 35 buoi, 20 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 85 cavalli 19 asini.

11. 4 buoi, 10 vacche, 4 vitelli sopra l'anno, 8 cavalli, 8 asini, 1 mulo.

Fiacchezza ecco la nota dominante di questa fiera, solita del resto a manifestarsi ogni anno. Si sta in attesa del raccolto del granone per l'ingrasso degli animali, e perciò per le vendite si aspettano i prossimi mercati in cui di solito si fanno più spesi gli affari. I prezzi corsero eguali in tutti e tre i giorni. I manzi d'ingrasso si pagarono dalle 60 alle 65 lire il quintale a p. v. Le vacche d'ingrasso si pagarono dalle lire 48 alle 52 e le bestie giovani da macello dalle l. 47 alle 55.

I prezzi dei cavalli andarono dalle lire 80 alle 380. Pei somari dalle lire 24 alle 85. Un mulo fu venduto per l. 210, un altro con cambio.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo		Lire 1.60
»	»	»	» 0.—
»	»	secondo	» 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—
II.a qualità, taglio	primo		» 1.40
»	»	»	» 0.—
»	»	secondo	» 1.20
»	»	»	» 0.—
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—

***

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.—
»	»	»	0.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
»	»	»	1.60
»	»	»	1.40

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 17 Agosto 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.26	—.28
Pere		—.18	—.28
Fichi		—.—	—.—
Corniolì		—.05	—.06
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.30	—.34
Nocelle		—.45	—.47
Frauboie		—.—	—.—
Susini		—.10	—.11
Pomi		—.—	—.—

LEGUMI

Pomidoro		—.18	—.19
Fagiuoli		—.06	—.08
Patate nuove		—.05	—.06
Tegoline		—.05	—.07

POLLAME

Galline		—.—	1.15
Oche vive		—.75	—.80
Anitre		1.05	1.10
Tacchini		—.75	—.80
Polli		—.—	—.—

UOVA e BURRO

Burro	al kgr. L.	1.75	1.80
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	4.50	5.00

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 575	K. 300	L. 64 0/0	L. 128 0/0
Vacche	» 355	» 165	» 54 0/0	» 106 0/0
Vitelli.	» 57	» 37		» 80 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 30 — Vacche N. 24 — Suini N. — — Vitelli N. 156 — Pecore e Castrati N. 48

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.28 a 95.48 — 1 luglio 95.45 a 97.60 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 345. .— — Banca di Credito Veneta da —. a 257. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 240 .— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.25 a 208.75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.20 — a 123,40 e da 125.50 a 123.65 Francia 2 1/2 da 100.45 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 1/2 da 25.27 25.34 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—, a — da — Vienna Trieste 4.— da 208,— — 208.50 — a —, — a — —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 16

Rendita Ital. 97.65 60.— —.— — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.36 —.32 — Franc. da 100.60 —.50. Berlino da 123.65 —. 25

FIRENZE, 16

Rend. 97.52 1/2 — Londra 25. 36.— Francia 100.50. —.— Merid. 786.50 —. Mob. 971.50 —

GENOVA, 16

Rendita italiana 97.70 — — — Banca Nazionale 2095 — Credito mobiliare 972. — Merid. 789.— Mediterranee 641.—

ROMA, 16

Rendita italiana 97.60 — Banca Gen. 678.50

PARIGI, 16

Rendita 3 0/0 83.20. — Rendita 3 0/0 83.72 Rendita italiana 96.50 Londra 25 37 1/2. — — Inglese 98,3 Italia 808.50 Rend. Turca 14.80

BERLINO, 16

Mobiliare 165.— Austriache 106.70 Lombarde —.— Italiane 97.40

VIENNA 16

Mobiliare 319.10 Lombarde 104.86 Ferrovie Austr. 254.59 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.77 — Cambio Publ. 48.67 Cambio Londra 123.45 Austriaca 86.25 Zecchini imperiali 5 82

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 17

Chiusura della sera It. 96.50
Marchi 122.— 1'uno. 123.—

MILANO 17

Rendita ital. 97 65 ser. 97,60
Napoleoni d'oro 20—

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 81.20
Id. austr. (arg 83 25
Id. austr. (oro) 112.40
Londra 12.26 Nap 9.75

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Navigazione generale italiana

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 6.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco